



La Settim@na

N° 390/ 22 Anno Liturgico C

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

11 SETTEMBRE	XXIV DOMENICA DEL T. ORDINARIO ◆
IV sett. salterio	Ez 32,7-11.13-14 Sal 50 1Tm 1,12-17 Lc 15,1-32
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Filiberto Reggi, † Mario Fantuzzi
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Gianni e Giorgio Conti
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Luciano Piccinini e Diomira Ghinolfi; †Carla
12 SETTEMBRE	LUNEDI' <i>Ss. Nome di Maria</i> ◆
	1Cor 11,17-26.33 Sal 39 Lc 7,1-10
13 SETTEMBRE	MARTEDI' <i>S. Giovanni Crisostomo</i> ◆
	1Cor 12,12-14.27-31 Sal 99 Lc 7,11-17
ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
14 SETTEMBRE	MERCOLEDI' <i>Esaltazione della Santa Croce</i> ◆
	Nm 21,4-9 Sal 77 Fil 2,6-11 Gv 3,13-17
15 SETTEMBRE	GIOVEDI' <i>Beata V. Maria Addolorata</i> ◆
	Eb 5,7-9 Sal 30 Gv 19,25-27
Ore 19.00	S. Messa – Montecavolo
16 SETTEMBRE	VENEDI' <i>Ss Cornelio e Cipriano</i> ◆
	1Cor 15,12-20 Sal 16 Lc 8,1-3
ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella † Elisa Gherardi
17 SETTEMBRE	SABATO <i>S. Roberto Bellarmino</i> ◆
	1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15
Ore 19.00	S. Messa prefestiva – Montecavolo
18 SETTEMBRE	XXV DOMENICA DEL T. ORDINARIO ◆
I settimana salterio	Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella
ore 10.00	S. Messa – Roncolo
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Fam. Fortuna - Tedeschi



† Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»

Parola del Signore

Commento al Vangelo: “Si avvicinarono a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: Costui riceve i peccatori e mangia con loro. Allora egli disse loro questa parabola...” (Lc 15,1-2).

A un uditorio di mormoratori Gesù racconta le tre parabole dei perduti ritrovati. Quale nuova idea di Dio ci rivelano? Tra tutte le parabole sono indubbiamente le più sconvolgenti perché ci insegnano anzitutto che Dio si interessa di ciò che è perduto e che prova grande gioia per il ritrovamento di ciò che è perduto. Inoltre, Dio affronta le critiche per stare dalla parte del perduto: il padre affronta l'ira del figlio maggiore con amore, con pace, senza scusarsi. Gesù affronta le critiche fino a farsi calunniare, critiche che si riproducono continuamente e quasi infallibilmente. Perché tutte le volte che la Chiesa si ripropone l'immagine di Dio che cerca i perduti, nasce il disagio. E ancora, Dio si interessa anche di un solo perduto. Le parabole della pecorella perduta e della donna che fatica tanto per una sola dramma perduta, hanno del paradossale per indicare il mistero di Dio che si interessa anche di uno solo perduto, insignificante, privo di valore, da cui non c'è niente di buono da ricavare. Ciò non significa evidentemente che dobbiamo trascurare i tanti, però è un'immagine iperbolica dell'incomprensibile amore del Signore. Per questo l'etica cristiana arriva a vertici molto esigenti, che non sempre comprendiamo perché non riusciamo a farci un'idea precisa della dignità assoluta dell'uomo in ogni fase e condizione della sua vita (da Perché Gesù parlava in parabole, EDB-EMI 1985, pp. 125ss).

Martedì 13 settembre

ore 20.00

Con partenza dal belvedere di Bergonzano si effettua la marcia penitenziale verso il Santuario di Madonna della Battaglia

ore 20.30

celebrazione della S. Messa nel Santuario

NB: In caso di pioggia la S. Messa verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Antonino a Quattro Castella alle ore 20.30

Giovedì 15 settembre

ore 20.45

in oratorio a Quattro Castella riunione dei genitori dei cresimandi

Domenica 18 settembre

ore 10.00 a Roncolo

S. Messa presieduta da Mons. Tiziano Ghirelli in occasione del suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale.

A lui le felicitazioni e gli auguri di tutta le comunità parrocchiali di Roncolo e Quattro Castella

Le icone della chiesa ortodossa.



L'arte, per i cristiani ortodossi, è considerata un dono divino, come la profezia. Tipiche, infatti, della Chiesa d'Oriente sono le "icone", considerate "finestre sul Mistero".

Esse hanno la funzione di santificare i credenti tramite la preghiera e la vista. Sono pertanto più di un'immagine religiosa, sono un mezzo per conoscere Dio, la Madre di Dio ed i Santi.

Tali dipinti, attraverso il linguaggio dei colori, delle forme e dell'espressione dei visi, insegnano le verità cristiane. Per questo motivo, quando si parla del lavoro dell'"Iconografo" (autore di icone), non si dice "dipingere" un'icona, ma si dice "scrivere" un'icona.

Le icone sono autentici oggetti sacri, come gli oggetti sull'altare o il Vangelo.

Per questo, quando l'iconografo termina di dipingere l'icona, la presenta al sacerdote per benedirlo.

Nelle chiese orientali, essa verrà quindi appesa sulla parete dell'iconostasi.

Tuttavia, le icone sono anche utilizzate nelle case per la preghiera familiare, collocate nell'angolo orientale della stanza e ornate con candele ed incenso. Esse formano un piccolo santuario domestico chiamato dai russi "angolo bello o prezioso".

L'iconografo, oggi come nel passato, si prepara con la preghiera ed il digiuno prima di dipingere un'icona e deve rispettare severe regole di comportamento, custodite e tramandate dai Padri della Chiesa. Su queste pitture, infine, non appaiono le firme degli artisti o le date di esecuzione, in quanto le immagini non devono suscitare emozioni umane ma far percepire la realtà soprannaturale.